

INTERVISTA MIX (non è stata considerata la dimensione della vita festiva)

Nome: XXX (maschio) nazionalità brasiliana

Titolo di studio: Licenza Media Inferiore

Classe di età: dai 18 ai 34 anni

RES-CP-N

Durata dell'intervista: 34 minuti

D: Comincerei l'intervista chiedendoti di descriverti, di parlare un po' di te in generale. Quanti anni hai, dove vivi, cosa fai...

R: io ho 18 anni. Mi definisco un po' sfacciato, disinibito abbastanza perché mi piace essere diretto con le persone, quello che penso te lo dico senza alcun problema, bello o brutto che sia. Faccio il fabbro apprendista, vengo dal Brasile e abito a XXX, il quartiere. Sono single e non saprei cos'altro dirti...

D: vivi in Italia da molto tempo?

R: da 10 anni oramai.

D: ti senti più italiano o brasiliano?

R: eh le radici sono brasiliane, mi piacciono troppo come radici. Sono cresciuto con la mentalità, 9 anni sono stato là, sono cresciuto là. Poi dai 9 anni in su sono venuto qua ad abitare, perché giustamente mia mamma ha trovato un uomo italiano, si son sposati e tutto quanto.

D: e adesso con chi vivi?

R: con i miei, i miei genitori e i miei fratelli.

D: quanti fratelli hai?

R: ho un fratello maschio e una sorella femmina, tutti e due più piccoli di me, sono il fratello maggiore diciamo.

D: e come vanno le cose a casa?

R: a casa normale generalmente. Posso dire che abbiamo avuto momenti peggiori però andando sempre più avanti, con un po' di collaborazione tra di noi e cose varie, abbiamo migliorato le cose, posso dire che vivo bene in famiglia, non mi manca niente.

D: ci sono stati dei momenti difficili in famiglia?

R: sì abbastanza, a livello economico ma in fin dei conti con un po' di ostinità [SIC, OSTILITÀ ??], come si può dire, nella vita si supera tutto. Bisogna essere ostinati nella vita, testa dura, testa bassa e pedalare. Puoi anche pedalare [incomprensibile] ma basta che vai avanti.

D: e il fatto che tua madre si sia risposata...

R: [interviene] no, mia madre non si è risposata.

D: ah, scusami...

R: ha fatto un figlio con mio padre, cioè me. Poi mio padre l'ha lasciata dopo che son nato, dopo due mesi, poi mia madre ha incontrato il padre di mio fratello, che era mezzo così... solo che lei ha lasciato perdere. Poi finalmente ha trovato il padre di mia sorella che è proprio un uomo vero. E io lo ammiro un sacco, io odiavo qualsiasi uomo con cui si mettesse mia mamma ma quando ha incontrato lui, proprio... Vado per sentimento con le persone, proprio a sensazione. Se tu mi fai una buona sensazione mi piace altrimenti niente. Proprio il primo colpo per me è importante.

D: che valori pensi che ti abbia trasmesso tua madre?

R: mia madre? [Sospira] io sono sempre stato uno con poca pazienza, lei mi ha aiutato un sacco, anche nei momenti più difficili ad avere un po' di pazienza, essere forte di carattere. Lavorare molto sulla bontà della mia persona, trovare sempre il meglio di me nonostante ci siano cose di me che magari a lei non piace, lei mi aiuta sempre. E' sempre lì, in ogni caso, io sono una specie di mammone perché lei per me farebbe di tutto proprio.

D: invece il marito di tua madre che valori ti ha trasmesso?

R: eh un pacco. La serietà nel lavoro, soprattutto, la passione per il lavoro perché da quando ho 9 anni vedo lui lavorare qua dentro. Ogni tanto mi capita che ad un amico si rompe una porta e perché ho visto farlo da mio padre, lo faccio io e l'aggiusto in due secondi tanto, è il mio mestiere e mi piace un botto. Molta gente si chiede "ma ti piace veramente fare il fabbro?" e dico "sì, giuro mi piace un sacco!". Non so cos'è ma proprio mi prende. Magari a scuola ero un po' così, un cazzone diciamo proprio come va detta, ma nell'ambito del lavoro... serietà, lui mi ha trasmesso i veri valori.

D: quindi lavorate insieme adesso?

R: sì, lavoro per lui. [Sorridente].

D: quindi ti piace il lavoro che fai?

R: sì, sì, mi piace un sacco perché poi a me fin da piccolo mi sono sempre piaciute le costruzioni e quelle cosine lì. Adesso è come una specie di costruzione di lego, fare il fabbro, prendi i pezzi e da niente li fai diventare qualcosa, non è come in fabbrica che vedi il primo pezzo e basta, qua vedi il primo pezzo fino ad arrivare all'ultimo, fino al prodotto finito e a volte mi capita di andarlo a montare in casa della gente. Anche se non mi piace molto di andare in casa degli altri a montare le cose, proprio non lo sopporto.

D: invece, che esperienza hai avuto della scuola?

R: fino alle medie sinceramente bene, perché ho sempre praticato sport, e tuttora lo faccio, a scuola facevo clarinetto come fuori corso, andavo bene diciamo fino alla terza media. Poi ho sbagliato proprio la scelta della scuola, proprio non mi piaceva, l'ambito, le materie e tutto quanto.

D: che scuola avevi scelto?

R: inizialmente l'Itis NOME ISTITUTO, una scuola tecnica. Poi dopo sono passato ad un professionale che era ancora peggio... a me piacciono le cose, quando si tratta di soldi, detta come va detta. In ambito economico, invece troppa matematica nel senso di equazioni, del trovare a+b ... io non ci scampanavo niente, mi piaceva diritto e andavo bene oppure storia, comunque materie in cui si parla invece di stare a scrivere calcoli numerici.

D: come passi il tuo tempo libero?

R: nel mio tempo libero eh... fino alle 5 lavoro, dopo, qualche giorno vado ad allenamento di football che però non mi sta convincendo molto ma continuo ad andarci perché ho preso già l'impegno e fino alla fine della stagione lo porto avanti. Poi nel fine settimana vado a far serata, vado a ballare spesso, mi piace bere detta come va detta, però non bevo tutti i giorni, nel fine settimana e al sabato però bevo [ride].

D: che cosa ti piace del bere?

R: cosa intendi drink o ...?

D: intendo non il tipo, ma il perché ti piace bere nel fine settimana.

R: già sono animato di mio come persona, bevendo divento ancora di più, bevendo sono peggio. [Ride] Però mi diverto.

D: quindi mi dicevi dello sport. Hai sempre praticato sport?

R: sì, ho fatto calcio da piccolo, poi ho fatto 4 o 5 anni pallamano come portiere. Adesso, avevo trovato interessante all'inizio, ma finisco la stagione e non credo di continuare, football faccio ranking back [SIC, RUNNIG BACK], il portatore palla, prendi un pacco di botte. Forse è anche per quello che non mi piace, perché essere toccato proprio...

D: cosa ti piace dello sport?

R: il fisico, la postura, perché proprio a livello fisico mi trovo meglio, sono più allegro. Sono stato due anni senza farlo, sono stato male fisicamente non mi trovavo più. Se ho due o tre chili di grasso in più, sto proprio male.

D: quindi è anche una cosa estetica?

R: sì. Football è una cosa esterna, ti fanno fare un botto di addominali, corse, flessioni... gli addominali li voglio avere a tutti i costi, sono fissato per certe cose.

D: quindi tempo libero: sport, esci con gli amici... poi fai qualcos'altro?

R: solo se prendo i giorni liberi vado in qualche posto, tipo domani mi tocca andare a fare i documenti a CAPOLUOGO DI REGIONE, ne approfitto per fare un giretto e cose varie.

D: esci con degli amici.

R: sì.

D: che rapporto hai con gli amici?

R: eh, abbiamo un rapporto che se dobbiamo uscire ci sentiamo ma non è che sto a cercarli spesso. Alcuni sì, altri un po' meno, siamo arrivati ad un punto in cui siamo tutti amici e tutti si conoscono, ma faccio anche fatica a ricordarmi i nomi di tutti quindi cerco di uscire sempre con le stesse persone.

D: non hai qualche persona di cui ti fidi in particolare?

R: nell'amicizia? Ahm... ti dico la verità, proprio al 100% di fidarmi di alcune persone proprio non ce l'ho.

D: come mai?

R: si vede che la mia faccia sta sul cazzo, io cerco sempre di comportarmi bene ma mi tocca sempre di litigare con qualcuno e non va bene, non mi piace. Io è da quando sono piccolo che non ho un amico, come in Brasile, che sia al 100%. Al massimo mi fido di mio fratello, di mia mamma, mia sorella, mio padre ma gente estranea no.

D: quindi cosa pensi in generale dell'amicizia?

R: dipende da persona a persona, con alcuni è di convenienza... con altri un po' di convenienza ma un po' più un rapporto che ci si tiene uno all'altro.

D: cosa ti piace fare nei giorni di festa? Ci sono delle tradizioni in famiglia per festeggiare, come il Natale o altre feste in particolare?

R: magari il Natale lo passo in famiglia ma il Capodanno posso spaccarmi, mi sballo di brutto e non mi interessa. [Sorride].

D: lo passi con gli amici?

R: sì, spesso sì.

D: e la domenica cosa fai di solito?

R: sai che non so, se c'è bel tempo e mi capita vado in piscina oppure dormo, non voglio arrivare il lunedì a lavoro stanco.

D: quali sono secondo te le cose importanti nella vita? Le cose che danno veramente senso alla vita?

R: Secondo me, salute, famiglia e soldi. Poi del resto, vien da sé se hai ste tre cose qua. Se stai bene in famiglia, stai bene in salute e stai bene anche in tasca per me sei a posto. Hai l'amore, l'amicizia questo e quell'altro, ti trovi bene sia se hai le cose materiali che le cose astratte.

D: che ordine daresti?

R: a queste cose qua?

D: famiglia, salute e soldi. Cosa metteresti al primo posto?

R: beh, ci vuole la famiglia prima di tutto perché anche la salute ne risente, se stai lontano dalla famiglia, se stai sempre da solo poi ti ammali. Infatti quando mi è capitato con la pallamano di fare qualche europeo o di stare in giro per l'Italia, tornavo a casa contentissimo perché non mi piaceva stare lontano. Salute perché se no non riesci a fare i soldi, è vero. Poi amore ma amore io non ci credo... no, non mi piace.

D: perché non ci credi?

R: perché [sbuffa] io ho poca fiducia delle persone e non saprei neanche dirti perché, forse per le delusioni che ho avuto. Ma non so neanche dirti se è per quello. E' proprio per esperienze, cose viste da amici o famigliari o gente vicina e che succedevano e non mi piace. Magari che ne so, mi hanno raccontato di un mio amico, che lavora con me ed è un mio collega, va nei bar che magari ci sono altre donne che lasciano a casa il marito... vanno a fare... "mi metto con quello o quell'altro"... così non mi piace. Piuttosto facciamo, che facciamo anche un figlio [incomprensibile] però così non va bene. Però a me non va bene così. Diciamo che l'idea migliore è che

se non trovi la persona di cui ti fidi al 100% è meglio fare il puttaniere, detta come va detta. Come tutti determinano ninfomane le donne come se non trovi la persona non vale la pena pianificare magari da un momento all'altro ti sei stancato o perché prima una persona si comporta in un modo e poi in un altro, finisce tutto e tutti i piani che hai costruito fino ad adesso a cosa è servito? A niente.

D: ti è mai capitato di incontrare una ragazza di cui fidarti finora?

R: [pensa], amica magari. Una ragazza amica?

D: intendevo una ragazza con cui avere una storia o con cui hai avuto una storia...

R: sì, però è andata a finir male perché alla fin dei conti, per delle stronzate abbiamo litigato e lei è andata con un altro. Io sono rimasto cornuto, sono stato di merda perché ero sottissimo [SIC]. Per questo faccio fatica ad avere relazioni con la gente, perché a me le cose fatte alle spalle non mi piacciono come ti ho detto prima, sono diretto, mi stai sul cazzo o non voglio stare con te... vengo lì e te lo dico, non è che prima ti faccio le corna poi vengo lì, ti lo vieni a sapere e poi litighiamo... Forse manca quello alle persone, essere diretti, ci gira intorno alle cose, se uno è diretto le sa. Anche solo sul fatto che uno vuole chiavare con una tipa diversa, va lì e glielo dice non è che giri, giri e giri e poi dopo non concludi niente, perché prendi i pali ma prendi anche tanti sì.

D: come hai superato questo momento che hai vissuto con questa persona?

R: questa ragazza? Sono due anni che non sono fidanzato, è passato proprio un anno e mezzo che stavo male e piangevo. L'ho superato non tanto stando in casa infatti è stato un grande errore, stavo fuori e dormivo anche una settimana fuori di casa e dormivo anche per strada per quanto stavo male perché proprio non volevo vedere nessuno. È stato un periodaccio però si supera.

D: come l'hai superato? Che cosa ti ha aiutato?

R: ah, un po' tutto, la gente che mi circondava e se devo dire la verità dopo che ho iniziato a lavorare circa da un anno e mezzo e la cosa era iniziata cinque o sei mesi prima. Poi ho iniziato a lavorare e la cosa mi ha aiutato perché stando qua 8 o 9 ore al giorno, dopo un po' le cose te le scordi, le togli dalla testa, un po' lo sfogo... e tagli e sbatti, lo superi anche a livello fisico però alla fin dei conti si supera. Io adesso mi sento con svariate ragazze, ce n'era una che aveva preso il mio interesse ma niente di che.

D: cos'è che ti rende felice?

R: [sospira] sai che non lo so. Ballare sicuramente mi rende felice, lavorare qua perché a scuola non mi ci trovavo e pensavo di essere perso, invece ho trovato lavoro, con mio padre... ogni tanto bere, così, stare comunque in relazione con la gente. Il fisico, l'aspetto esteriore, ci vuole perché mi rende felice. Infatti si nota... [si riferisce al suo colore di capelli]

D: e invece cos'è che ti fa sentire triste? Che ti fa provare dolore?

R: a volte certi pensieri che mi passano per la testa, magari mi succede una cosa 5 mesi fa e io ancora ora ci rimango male... tradimenti, false amicizie, gente falsa... se uno è falso lo senti subito, ti ho detto che per me la prima impressione è importantissima. Essere triste non saprei perché ne ho passate abbastanza... ma per rendermi triste e a terra, non perché sia vissuto, nonostante abbia 19 anni, dell'esperienza ne ho.

D: qual è stato, a parte l'episodio con quella ragazza, un momento triste della tua vita che ricordi con dolore?

R: quando hanno ricoverato mia mamma in ospedale. Lei era uscita di testa, aveva problemi psicologici, non saprei come dire, era andata giù di testa... il giorno in cui sono arrivato, vedevo lei impazzire, dire "tu sei quello, tu sei quella" e a volte a me non mi riconosceva neanche. Tornavo da casa o da scuola e lei non mi riconosceva e io ci rimanevo di merda... io in quel periodo lì, ho visto mia mamma, che era una donna sempre attiva e sportiva anche, cambiata. Adesso è tornata normale apparentemente ma ha perso quella vitalità di una volta, sarà anche l'età per inizia ad avere i suoi 40 anni, però è stato un periodo orrendo.

D: come l'hai aiutata?

R: cercando di stare al suo fianco, di non farla arrabbiare. Non sono mai stato un ragazzo per bene, ho sempre fatto le mie cazzate, ho cercato di evitare, ho staccato fuori da casa e casa.

D: ti è capitato di pensare alla morte?

R: di suicidarmi no, perché io penso subito a mia mamma e sarebbe un gran dispiacere per lei. La morte, sinceramente no... magari mi è venuto in mente in qualche pensiero da cinno [SIC] "adesso mi butto" ma poi ci penso e dico "ma che cazzo dico?", non riuscirei mai ad arrivare a quel punto lì.

D: e hai vissuto che qualcuno di vicino a te venisse a mancare? Di un conoscente, un parente...

R: di suicidio o di morte naturale?

D: di morte naturale, sì.

R: mio padre è morto di morte naturale. Prima gli è venuta l'ernia al disco alla schiena, perché prima che io nascessi lui andava in moto ed è caduto... sentiva sempre quel male alla schiena fino ad un punto che aveva l'anemia e un cancro alla spina dorsale della schiena. Ed è stato un brutto colpo anche quello, iniziato là, quando è morto mio padre, a quando ho finito le medie, quello è stato un periodo turbolento.

D: come hai superato la morte di tuo padre?

R: accettandola sinceramente. Ok che ho pianto un botto e stavo male, ma ancora ora il mio compleanno non lo festeggio perché è morto 2 giorni prima del mio compleanno. Il mio compleanno è una data un po' particolare, che passo con i miei genitori, con gli amici non mi piace.

D: hai interesse nella religione?

R: sì.

D: sei credente?

R: sì però non frequento la Chiesa. Però non bestemmio, il venerdì mangio il pesce, faccio la quaresima, cerco di non mangiare il maiale, sì penso che posso dire che sono un credente non bestemmio e non frequento la Chiesa... sai quanta gente entra in Chiesa ma poi esce da lì ed uccide qualcuno? Io sono di quel pensiero.

D: che funzione ha per te la religione? Che significato ha?

R: io ho sempre pensato che la religione serve per spiegare qualcosa dove la scienza non arriva, alla fin dei conti c'è sempre un pensiero... certe cose non puoi spiegarle in maniera scientifica "quello è successo così e così" e come quando uno fa un incidente e muoiono tutti quanti tranne quella persona, come fai a spiegarlo? È stato un incidente mortale ma non riesci a spiegarlo e lì arriva la religione, quando delle volte Dio ti dice che non è il tuo momento di morire oppure come puoi spiegare... [faticato] quando si parla di religione mi prende un po' così perché sembra che io voglia coinvolgerti a prendere il mio stesso pensiero. Io invece penso che la religione serve a questo; se non ci credi, ho tanti amici che bestemmiano, non vado lì a dire credi a questo, alla fine dei conti è una questione di accettarlo o meno.

D: come hai incontrato la religione?

R: un po' per la famiglia, siamo tutti cattolici, mi hanno battezzato e tutto. Però anche da un caso che mi è successo da piccolo, stavo correndo su un marciapiede ed avrò avuto sì e no 4 anni, e mi ricordo benissimo la scena perché è stata una cosa che mi ha marcato veramente, stavo correndo, sbatto con il filo qua, sbatto la testa qua dietro e sono andato in coma per 10 o 12 ore. Poi non saprei dirti, la religione spiega anche il legame che hai con tua madre, succede spesso, io e mia mamma siamo così legati e sintonizzati che un giorno stavo uscendo con la bicicletta e lei mi ha detto "stai attento con la bicicletta", quando sono sceso dalla discesa ho preso l'autobus in pieno e ho fatto un incidente ma lei mi aveva avvisato... era tipo... era il destino, penso che il tuo destino te lo scrive Dio. Perché se penso alla religione in Brasile, passavamo dei giorni di fame, anche se mia mamma cercava sempre di farci da mangiare. Adesso qua che c'ho tutto e la gente che mi dice che non ha niente perché non ha l'iPhone, io là avevo le ciabatte come scarpe detta come va detta. È il destino e la religione è anche quello, con la scienza non lo puoi spiegare.

D: perché non frequenti la Chiesa?

R: perché ho perso l'abitudine, quando ero piccolo ci andavo, quando ero in Brasile ci andavo tutti i fine settimana, qua all'inizio ci andavo poi ho perso l'abitudine di andarci.

D: cosa pensi della Chiesa come istituzione, come organizzazione?

R: dipende, dipende dal parroco e un po' da tutto, non è che sono tutti pedofili o tutti buoni. In Brasile ci sono tanti preti buoni ma anche cattivi come qua, ogni posto è mondo.

D: ti capita di pregare?

R: sì prima di andare a letto, però capita raramente.

D: quando preghi, per cosa preghi?

R: soprattutto per i famigliari poi la mia fortuna nella vita e nel lavoro, non chiedendo dei soldi o cose materiali perché credo che centri di più nell'ambito del diavolo. Quando c'è una vincita di schedine e o superenalotto è bucio de culo non è Dio che ti dice "è tuo, tieni".

D: cosa pensi del Papa attuale, Papa Francesco?

R: sai che non lo seguo molto? Ma non lui, seguivo di più quando ero piccolo e quando c'era Papa Wojtyla, Papa 20... come si chiamo l'ultimo Papa polacco prima di...

D: Papa Ratzinger? Benedetto XVI...

R: sì, non l'ho seguito proprio per niente perché non mi piaceva neanche la faccia, invece adesso Papa Francesco è più alla mano come prete, si immedesima con le persone in giro, non critica una persona perché fa qualcosa di sbagliato, se fuma o beve, e neanche una persona che cerca di fare il bravo in tutto.

D: ti è capitato di incontrare dei sacerdoti così nel corso della tua vita?

R: sinceramente in Brasile ce ne sono un sacco di sacerdoti come Papa Francesco, in sud America in generale. Là nella religione ci credono molto di più che qua la seguono di più, sono più dritti con la religione là rispetto a qua anche se l'Italia è lo stato massimo per la religione cattolica, là sono più credenti, te lo assicuro io.

D: invece cosa pensi della politica?

R: [pensa] della politica, non saprei, dipende.

D: hai delle idee politiche?

R: delle idee politiche no. A me la politica non mi ha mai interessato.

D: mai?

R: mai, quando ero piccolo e andavo con i miei genitori o con i miei nonni a sentire un candidato politico che parlava, ci andavo perché mi ci portavano, non perché era un mio interesse.

Se magari mi parli delle leggi o cose così sono più interessato. Ma della politica in sé... tificare tra virgolette un partito o un candidato proprio... non mi interessa.

D: invece i social network li usi?

R: molto, un sacco.

D: cosa usi?

R: Facebook, What'sApp ma soprattutto Instagram. Instagram ci sto proprio sempre.

D: che cosa ti dà?

R: mah, mi piace farmi foto, sono un po' vanitoso, mi piace fotografarmi e cose così però mi piace avere delle persone che mi seguono, che mi mettono mi piace e che se le vedi in giro ti chiedono "ah, eri di qua" "ah eri di là" e ci sta.

D: qual è l'aspetto più importante secondo te di usare i social?

R: i social servono più che altro a farsi vedere, a crearsi un personaggio che vorresti essere. Ad esempio mi piace pubblicare molti video che ballo oppure senza maglietta oppure in serata con gli amici. Non so, il social non ti dà una cosa precisa ma ti dà una vita diversa da quella reale. In fin dei conti è quello, uno non deve stare a criticare "guarda quello lì quante foto si fa" "quello si crede un attore" "quello uno scrittore" "quello canta sempre"... ognuno è il personaggio che si crea.

D: cosa vorresti che gli altri pensassero di te?

R: dicono spesso che le mie foto sono spesso da puttaniere perché sono senza maglietta o cose così ma a me non tange niente di quello che dicono. Però come ballerino e basta, mi piace farmi vedere come ballerino... mi piace proprio ballare un sacco.

D: c'è qualcosa che vorresti aggiungere rispetto a quello che ci siamo detti?

R: cioè?

D: magari qualcosa su di te che non è venuto fuori e ci terresti a raccontare o ci tieni a raccontare? Qualcosa di te che magari io non ti ho chiesto e invece è importante dire per far capire chi sei.

R: [ride] no dai, sinceramente no.

D: puoi parlare liberamente...

R: non saprei dirti qualcosa di me se non me lo chiedi.

D: abbiamo parlato di tutto?

R: sì praticamente se ci pensi. Altro magari si rischia in entrare in cose...

D: non hai altro da dire?

R: cose che non sono importanti, sono solo accessori di quello che ti ho detto.

D: ok, vuoi dirne una?

R: [ride] niente, è che sto cercando di fare il serio con le ragazze però... ultimante ho notato che sto andando con troppe ragazze...

D: pensi che sia un comportamento sbagliato il tuo?

R: boh, dipende un po' dal momento. Sono due anni che vado sempre con ragazze diverse, da quando sono single e dopo un po' ti stufi. Quando uno vuole qualcosa di serio non lo devi volere se no non lo trovi per forza. Però quell'affetto, quel che è.... tornare a casa e trovare quella persona che ti stava aspettando è bello.

D: ti manca? La vorresti?

R: sì, soprattutto adesso dopo lavoro un botto. Mi tocca sempre stare in giro e organizzarmi, ogni tanto mi piacerebbe andare al cinema e cose varie così.

D: ma senti un senso di colpa anche per le ragazze con cui ti senti?

R: sinceramente no. Perché se anche loro vogliono, anch'io voglio, dov'è il senso di colpa? Se è un volere di entrambi non è uno sforzo da nessuna parte. O no? [Ride].

D: allora ti ringrazio molto per questa intervista.

R: prego, è stato un piacere.



MEMO

L'intervistato è stato raggiunto attraverso conoscenze personali. Il **ragazzo lavora nell'azienda** di un amico dell'intervistatrice; tale amico ha mediato per organizzare il colloquio. L'intervista è stata condotta nello spogliatoio dell'azienda.

XXX è un diciottenne di bella presenza, spigliato e simpatico; è di origini brasiliane, ma da circa 10 anni vive in Italia. Si è dimostrato fin da subito disponibile all'intervista, a patto di rimanere anonimo (il nome indicato è uno pseudonimo).

XXX non ha terminato la scuola superiore. Parla bene l'italiano, ma ha un registro linguistico povero e ricorre spesso a termini gergali o al turpiloquio.

Durante l'intervista, XXX ha raccontato esperienze piuttosto toccanti, come la depressione e il ricovero della madre, la difficile condizione economica vissuta in Brasile ("avevamo ciabatte come scarpe" ricorda l'intervistato), la morte del padre, nonché svariate traversie familiari. Tuttavia, il ragazzo mantiene sempre un tono distaccato, come se raccontasse vicende accadute a un'altra persona, quasi i suoi sentimenti fossero anestetizzati.

Gli aspetti che mi hanno colpito durante l'intervista di XXX sono due.

Da un lato, la dimensione religiosa sembra avere un ruolo importante nella vita dell'intervistato, almeno a quanto dichiarato dall'intervistato. Eppure, andando in profondità, emerge un'idea di religione avulsa da reali forme di spiritualità e, per certi versi, vicina ad un'interpretazione teleologica. Dio – sostiene XXX – determina il tuo destino. Inoltre, la religione è ricondotta ad un piano sovranaturale ed irrazionale: essa rende conto di ciò che non può essere spiegato dalla scienza.

Dall'altro lato, quasi contraddittoriamente, dall'intervista traspare una seconda sfera di significato, che dà senso al vivere quotidiano e che fa riferimento al "presentismo", che accentua la rilevanza del hic et nunc, e alla "vetrinizzazione del sé" (Codeluppi, 2007). L'uso dei social media (particolarmente di Instagram), la ricerca dello sballo attraverso l'alcol (e forse, anche di altre sostanze psicoattive, come è sembrato trapelare da alcune espressioni non verbali dell'intervistato), l'estetica edonistica riflessa nel culto del corpo sono azioni che attribuiscono significato al vissuto di XXX. Il ripiegamento sul sé riflesso, alla spasmodica ricerca di un "like", è accompagnato da una profonda sfiducia verso le relazioni amicali e affettive.